

Carriera in medicina e genere, un'indagine sull'Italia

Daniela Ovadia | November 26, 2021 | [Contributor Information](#)

Medscape

UGUAGLIANZA DI GENERE NELLA PROFESSIONE

*Donne e uomini hanno le stesse
opportunità professionali in medicina?*

ITALIA, 2021



https://www.medscape.com/slideshow/it-gender-gap-in-medicina-2021-6014636?uac=406638SJ&faf=1&sso=true&impID=3842750&src=mkm_ptmkt_211210_mscmrk_IT_compr_nl#1

LA DEMOGRAFIA - 1

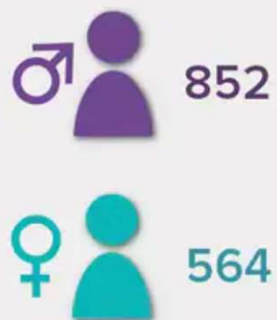
Un campione numeroso

Suddivisione per età

Meno di 45 anni



Più di 45 anni



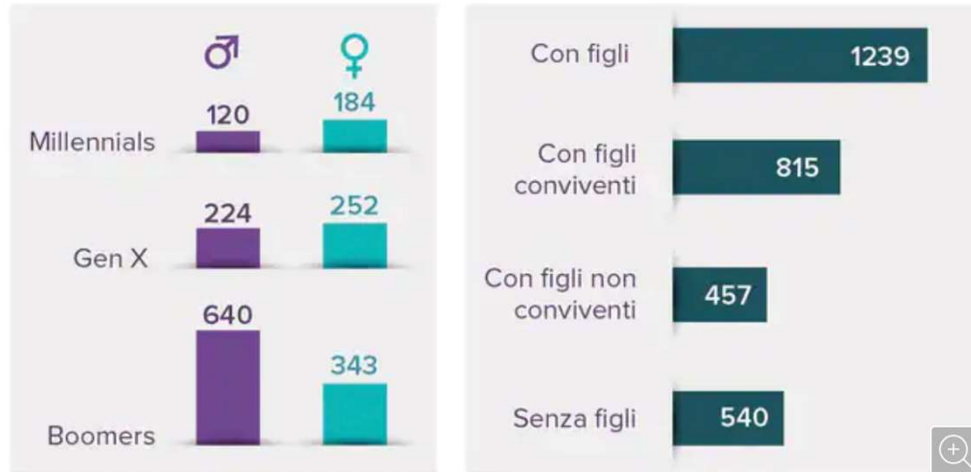
All'indagine di Univadis/Medscape Italia hanno partecipato 1.779 medici (tra cui 999 maschi e 780 femmine) operanti in Italia che, tra il 25 maggio e il 15 agosto 2021, hanno aderito spontaneamente all'invito spedito via e-mail compilando un questionario online della durata di circa 10 minuti.

La proporzione di donne nel campione, pari al 44% circa, è molto superiore a quella della precedente indagine condotta da Medscape sul tema dei compensi e dell'organizzazione del lavoro, in cui non raggiungeva il 27%.

Nella suddivisione per fasce di età, le donne risultano però essere in maggioranza tra i partecipanti con meno di 45 anni (216 rispetto a 147 uomini).

LA DEMOGRAFIA - 2

Boomer, Generazione X e Millennials



Gran parte del campione è costituita da medici nati tra il 1946 e il 1964 (Boomers). In questa fascia di età c'è una maggioranza di maschi. Le donne sono più numerose nelle fasce di età più giovani, sia tra i Millennials (nati negli anni tra il 1965 e il 1980) sia nella Generazione X (dei nati negli anni tra il 1981 e il 2000). Circa il 70% del campione ha figli, in gran parte ancora conviventi.

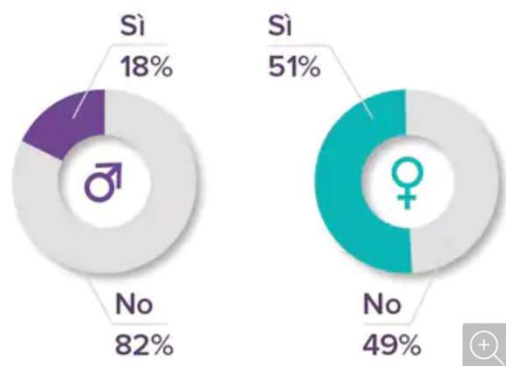
LA SCELTA DI AVERE FIGLI

Decisioni difficili

Ha figli?



Il suo lavoro come medico ha influenzato il numero di figli che ha scelto di avere, o la scelta di non averne?

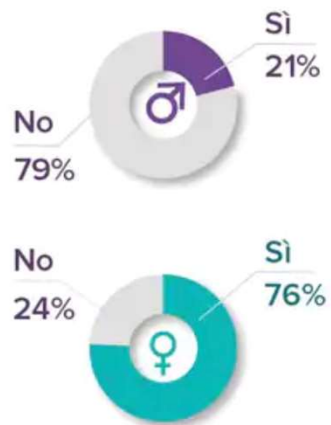


Il campione è rappresentativo della realtà italiana dato che, secondo i dati ISTAT 2016, il 45,4% delle donne italiane di età compresa tra i 18 e i 49 anni è senza figli. La professione influenza in modo significativamente più elevato la scelta delle donne in materia di figli, rispetto agli uomini.

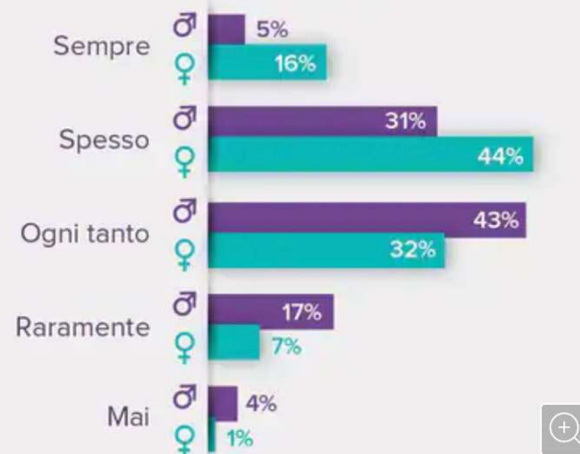
LA GESTIONE DEGLI IMPREVISTI - 1

Equilibrismi domestici

Ha preso, o pensa di prendere, il periodo di maternità/paternità?



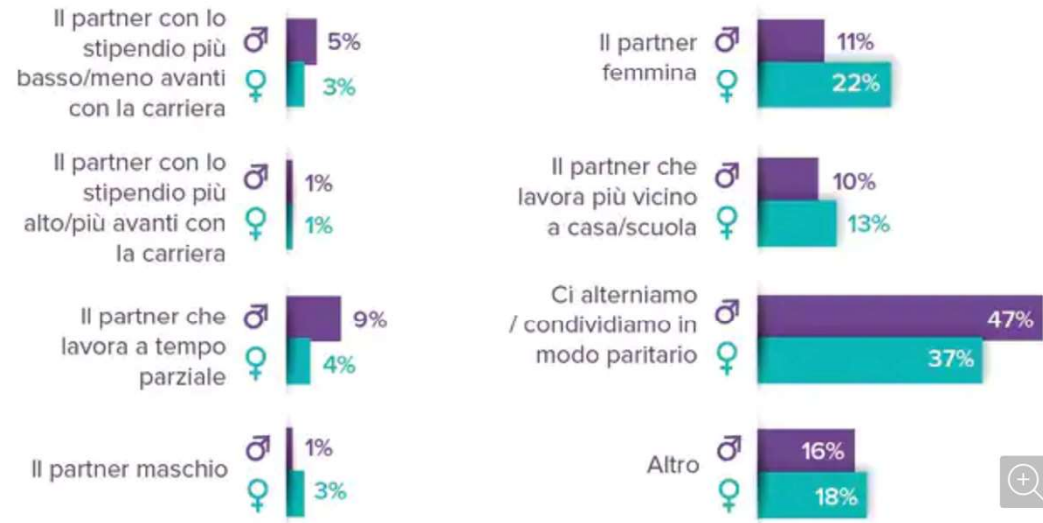
Le capita di sentirsi in difficoltà, come genitore, a causa delle esigenze e degli orari del lavoro?



Malgrado una apparente equa distribuzione di imprevisti ed emergenze, è la gestione dell'ordinario a pesare maggiormente sulle donne medico, che si sentono spesso in difficoltà a causa degli orari di lavoro. Per quel che riguarda i periodi di interruzione legati alla nascita di un figlio, la distribuzione tra i sessi ricalca quella nazionale: gli uomini, in Italia, non hanno ancora preso l'abitudine di richiedere i permessi che pure la legge consente loro di prendere. Nel guardare a questi dati è bene anche ricordare che, mentre il congedo obbligatorio di paternità consiste in 10 giorni lavorativi da consumare entro i primi cinque mesi di vita del bambino, il congedo obbligatorio di maternità ammonta a 5 mesi.

LA GESTIONE DEGLI IMPREVISTI - 2

Quando lavorate entrambi, come decidete chi si assenta dal lavoro per occuparsi di imprevisti ed emergenze che riguardano i bambini?

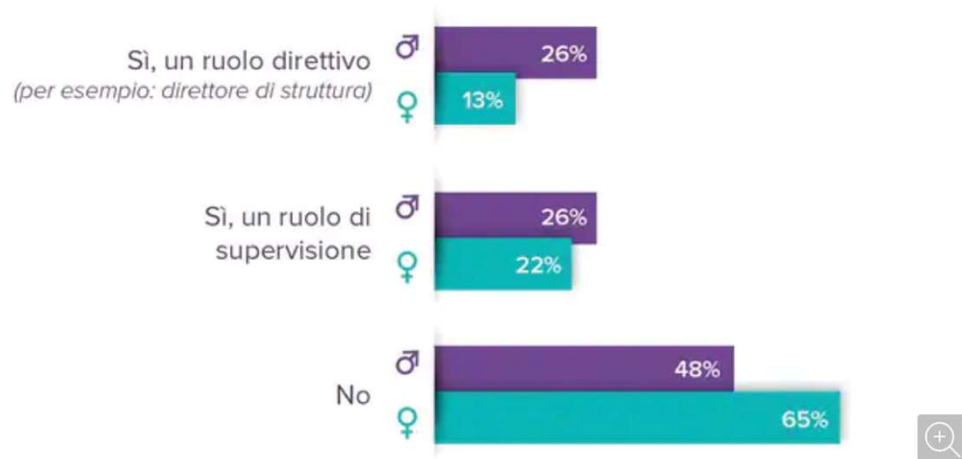


La risposte a questa domanda mostrano che la gestione emergenziale pesa ancora per la maggior parte sulle donne e che esiste una dispercezione tra donne e uomini, con i secondi più convinti di essere protagonisti di una gestione paritaria di quanto non percepiscano le donne che hanno risposto al sondaggio.

LA CARRIERA

Soffitto di cristallo

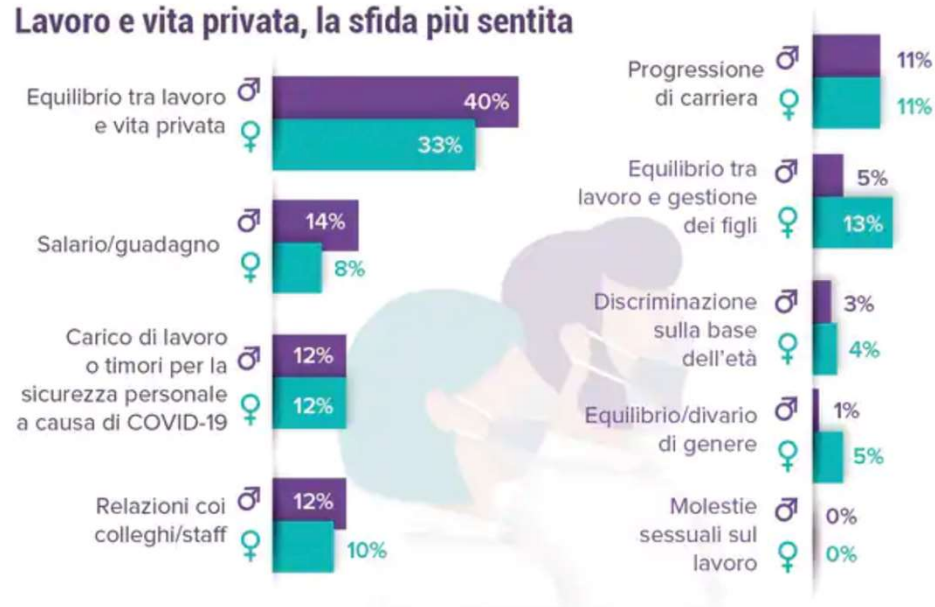
Attualmente nel suo luogo di lavoro ricopre un ruolo direttivo o di supervisione?



Se gli uomini del campione sono divisi quasi a metà tra chi ha un ruolo direttivo e chi no, lo stesso non vale per le donne: solo una su tre ricopre un ruolo apicale. Nel gruppo di uomini, i direttori di struttura (o simili) sono presenti in percentuale doppia rispetto a quanto accade tra le donne (26% contro 13%).

LE PRINCIPALI PREOCCUPAZIONI PROFESSIONALI

Lavoro e vita privata, la sfida più sentita



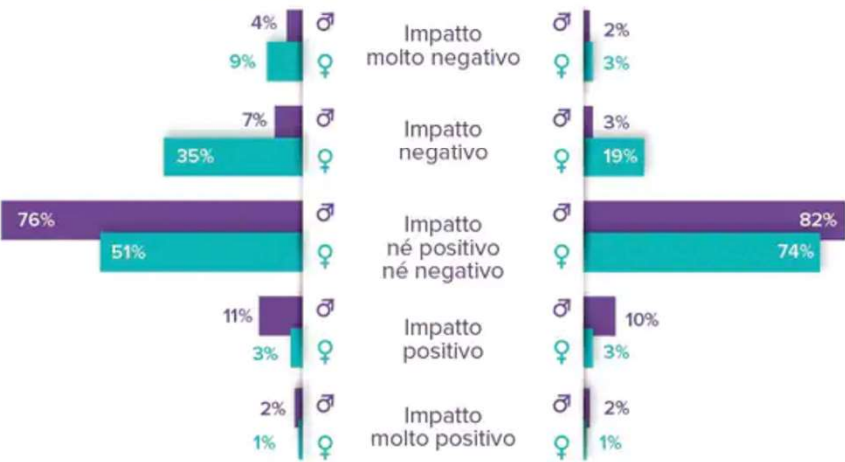
In cima alle preoccupazioni dei medici italiani, a prescindere dal genere, c'è la ricerca di un difficile equilibrio per conciliare vita privata e vita professionale: la indicano il 40% dei maschi intervistati e il 33% delle femmine, con una differenza modesta, nel dato medio, tra chi ha figli e chi non ne ha. La gestione dei figli, però, figura più spesso tra le principali preoccupazioni delle donne (13%) che degli uomini (5%). E mentre anche l'interesse per gli scatti di carriera sembra riscuotere un interesse paragonabile tra i generi (ed è più acuto tra chi non ha figli, dove sale dall'11% medio al 14%), solo l'8% delle dottoresse indica lo stipendio tra i propri crucci, contro il 14% dei colleghi maschi.

L'IMPATTO DEL GENERE -1

Carriera e aumenti

Quando si tratta di ottenere una promozione

In tema di reddito

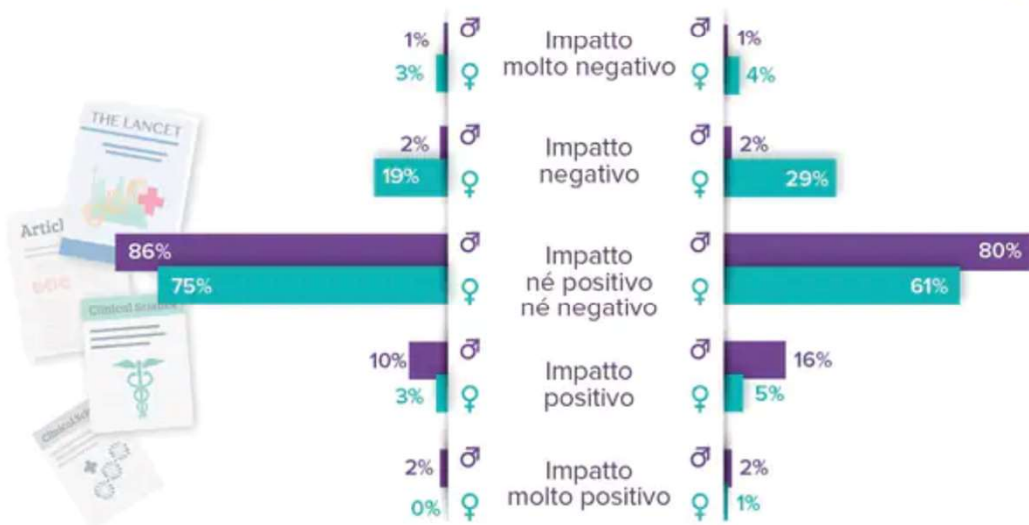


Nella progressione di carriera il genere sembra avere un peso molto marcato, con il 44% delle donne che si sentono penalizzate. L'impatto sembra attenuarsi nel caso del reddito, forse anche per le caratteristiche del campione, per lo più composto da medici dipendenti o convenzionati con il servizio pubblico, dove lo stipendio non è oggetto di contrattazione individuale.

L'IMPATTO DEL GENERE - 2

La produzione scientifica

*Nella pubblicazione di articoli
su riviste accademiche*

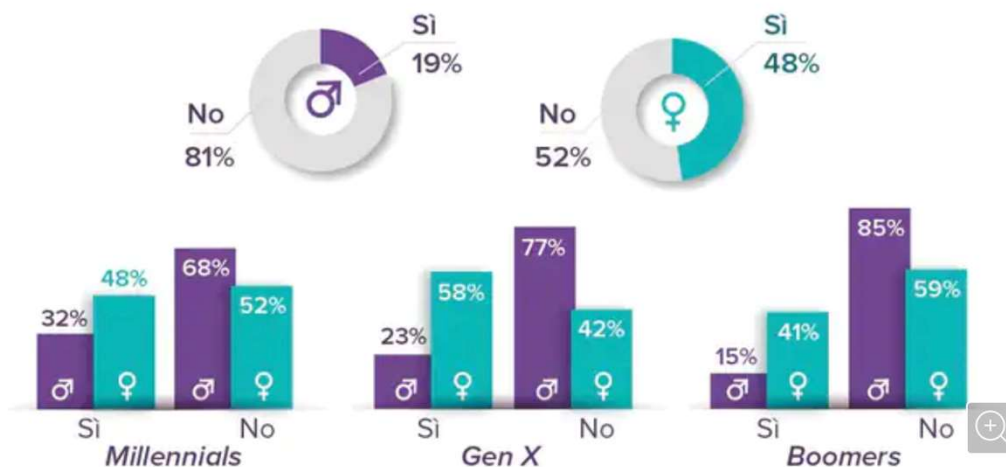


Anche su questioni in cui teoricamente la qualità scientifica dovrebbe essere l'unico metro di giudizio, le donne hanno chiara la percezione di partire con l'handicap: oltre una su cinque trova ingiustificate difficoltà a pubblicare nella letteratura scientifica e una su tre a essere invitata a presentare le proprie ricerche in un consesso di colleghi.

VISSUTO PERSONALE

Sulla propria pelle

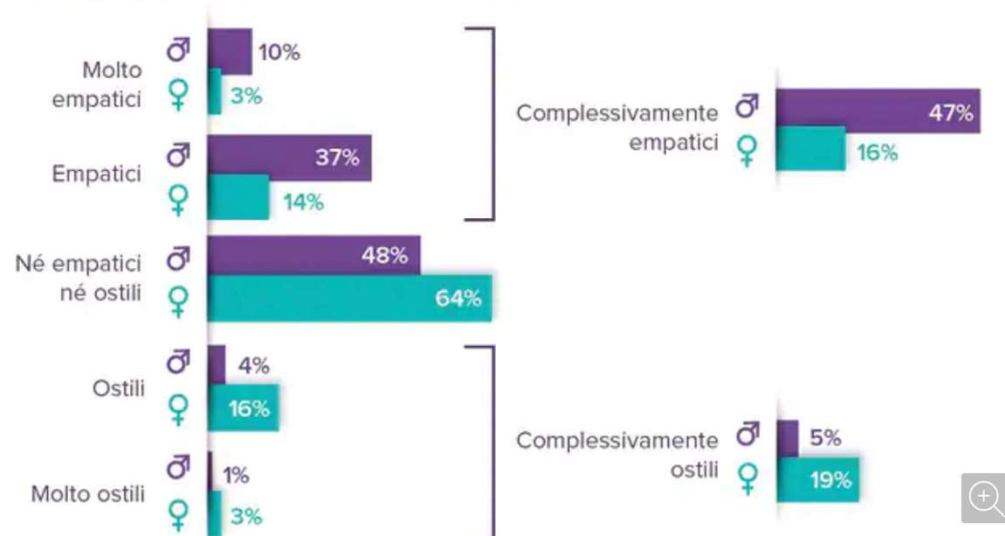
Ha avuto esperienza personale di diseguglianze legate al genere nel suo attuale posto di lavoro?



Dai dati dell'indagine emerge con chiarezza il fatto che l'esperienza delle donne medico è assai diversa da quella dei colleghi maschi: una su due riferisce di aver personalmente subito sul luogo di lavoro un trattamento diverso perché donna, rispetto a un maschio su cinque. Un elemento apparentemente contraddittorio emerge dall'analisi dei sottogruppi per età. Tra le professioniste più mature (quelle nate tra il 1946 e il 1964), infatti, la percentuale delle dottoresse che si sono sentite discriminate è appena del 41%, mentre nella generazione successiva (la generazione X, delle nate tra il 1965 e il 1980) arriva al 58%, forse a segnalare più un cambio di percezione che un vero peggioramento nel trattamento sul luogo di lavoro, per poi assestarsi sul 48%. Le professioniste più giovani, più consapevoli dei propri diritti, fanno crescere in apparenza il numero degli episodi discriminatori.

UNA QUESTIONE DI EMPATIA

Quanto sono empatici i suoi colleghi dell'altro sesso riguardo al tema dell'uguaglianza genere sul luogo di lavoro?

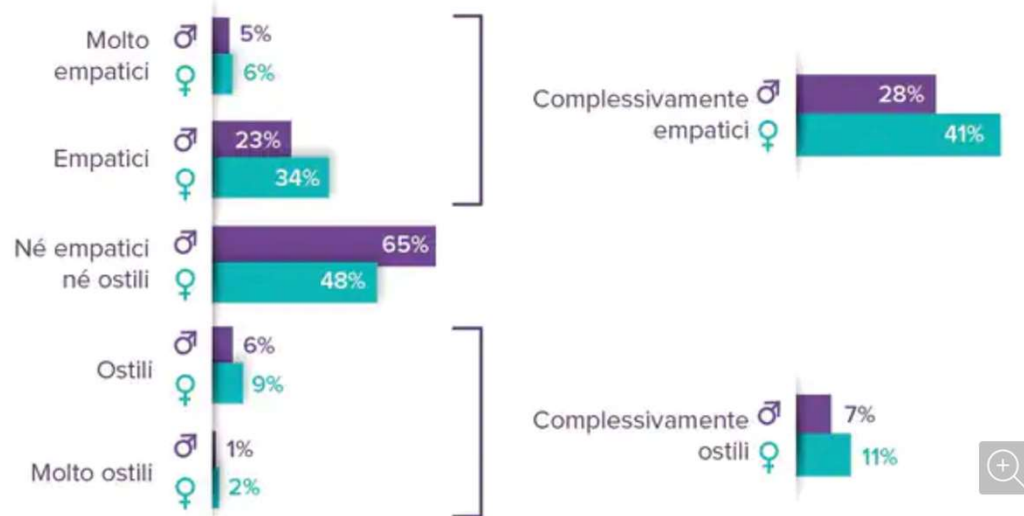


Anche nella solidarietà tra colleghi le donne percepiscono una realtà diversa da quella vissuta dai colleghi maschi: meno empatia, più ostilità e più indifferenza da parte dei colleghi di sesso diverso.

TRA COLLEGHI DELLO STESSO SESSO

Regna l'indifferenza

Come si comporta nei confronti delle questioni di uguaglianza di genere poste da colleghi del suo stesso sesso?

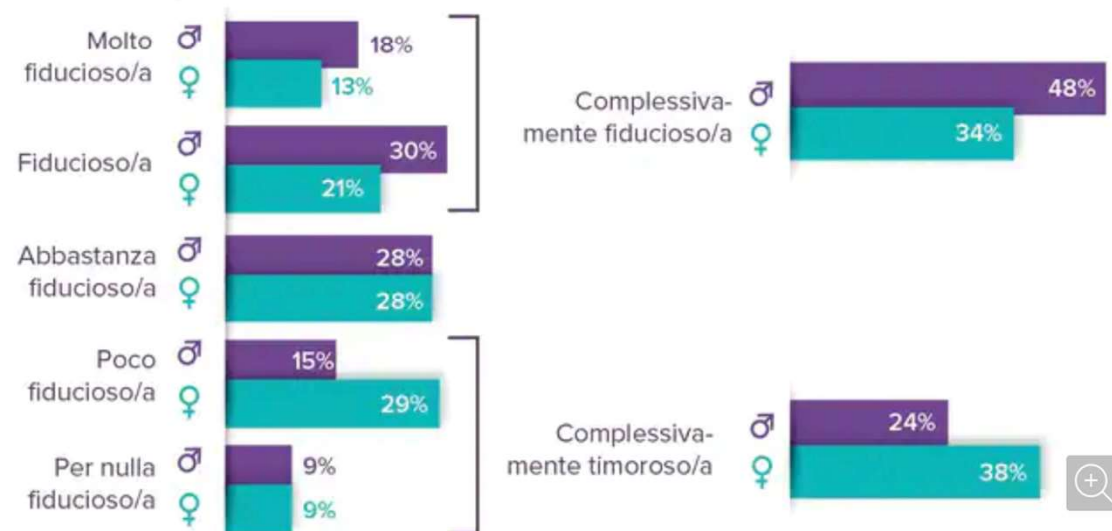


Quando si tratta di prendere posizione su controversie sollevate da colleghi dello stesso sesso, maschi e femmine sembrano avere un atteggiamento simile, con una lieve maggioranza di donne empatiche. Il dato sull'indifferenza rispecchia quello attribuito (nella precedente domanda) dai colleghi di sesso opposto: circa i due terzi dei maschi si dichiarano né empatici né ostili, rispetto a una donna su due (48%). L'indagine mette comunque in crisi l'idea preconcepita che la solidarietà femminile agisca in tutti i casi di presunta discriminazione.

QUANDO SI TRATTA DI ASSUMERSI RESPONSABILITA'

Fiducia in sé

Quanto si sente fiducioso/a nell'assumere un ruolo direttivo o di supervisione nel suo luogo di lavoro?



Il dato sulla sicurezza di sé nell'assumere un ruolo direttivo – che potrebbe essere influenzato dalla diversa composizione del campione, in cui gli uomini con esperienze direttive sono presenti in proporzione molto maggiore – suggerisce che le donne medico scontino ancora una scarsa dimestichezza con le posizioni di leadership. Un'altra possibile interpretazione suggerisce che siano mediamente più consapevoli dei colleghi maschi degli oneri che sempre accompagnano gli onori.

COSA MANCA PER AVERE FIDUCIA

Attenzione al merito, rispetto di pazienti

Cosa l'aiuterebbe ad essere più fiducioso/a?

“

Non sentirmi chiamare 'signorina' da parte dei pazienti quando mi vedono col camice in reparto

”

“

La sicurezza di essere considerata per i miei meriti

”

“

Meno intromissioni da parte della politica / più meritocrazia

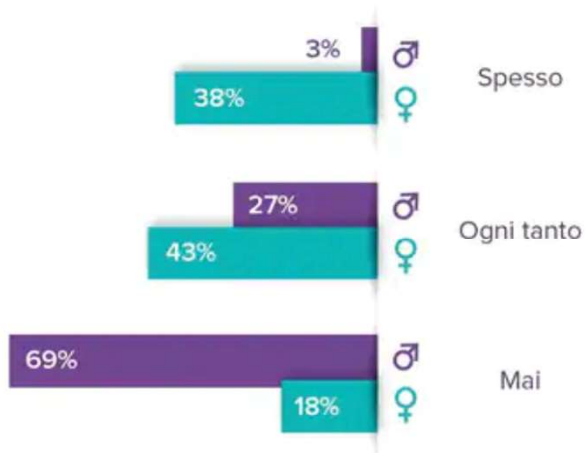
”

La domanda aperta su cosa aiuterebbe a rafforzare la fiducia in se stesso/a ha fornito numerose risposte diverse, tra cui abbiamo scelto le più dirette per ciascuna delle tematiche ricorrenti:

- "Maggiore esperienza (clinica e gestionale)"
- "Non aspiro a ruoli direttivi"
- "Maggior coesione del gruppo di lavoro"
- "Avere un cromosoma Y"
- "Corsi di aggiornamento / formazione specifica / feedback dalla dirigenza"
- "Esempi concreti di donne al potere"
- "Il razzismo è soffocante"
- "Elasticità degli orari / più attenzione alla conciliazione tra ritmi di lavoro e esigenze familiari"
- "Vedere una progressione di carriera mia o delle mie colleghe"

QUANDO IL CAMICE NON BASTA

Quanto spesso le capita che i pazienti si rivolgano a lei scambiandola per infermiere/a o altro professionista sanitario, o per un medico meno qualificato?



Quanto spesso si sente poco sicuro/a sul piano fisico in presenza dei pazienti?

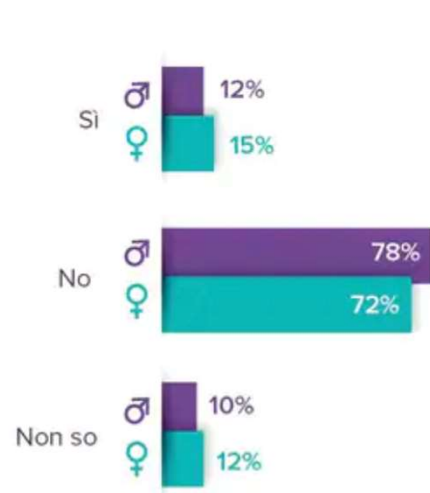


Per le donne medico è comune l'esperienza frustrante di essere confusa dai pazienti, con infermieri e altri professionisti sanitari, cosa che capita sono in misura marginale agli uomini. Un po' più distribuita tra i generi appare la percezione di essere fisicamente in pericolo con i pazienti, in cui pure le donne vantano il primato loro malgrado.

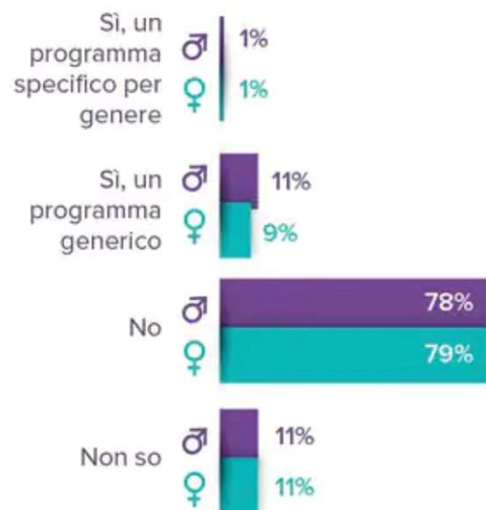
LA CARRIERA

Mentoring e attese

Nel suo attuale posto di lavoro, è in attesa di una promozione?



Il suo posto di lavoro offre programmi per favorire la crescita di leader in medicina?



Nel campione intervistato composto da una maggioranza di uomini – sottogruppo tra cui sono molto più presenti medici in ruoli dirigenziali – pochi sono in attesa di una promozione, e tra loro c'è una piccola prevalenza di donne (15% rispetto al 12% degli uomini). Quanto all'esistenza di programmi che forniscano strumenti per progredire nella carriera, ne è a conoscenza un misero uno per cento del campione, senza differenze di genere. Entrambi i dati sono certamente influenzati dall'elevato numero di medici di medicina generale, che lavorano in regime di libera professione.

LA MASCHERA PROFESSIONALE

Essere diverse da se stesse

Quanto spesso sente di dover modificare la sua personalità o il suo comportamenti per essere preso/a più sul serio sul lavoro?



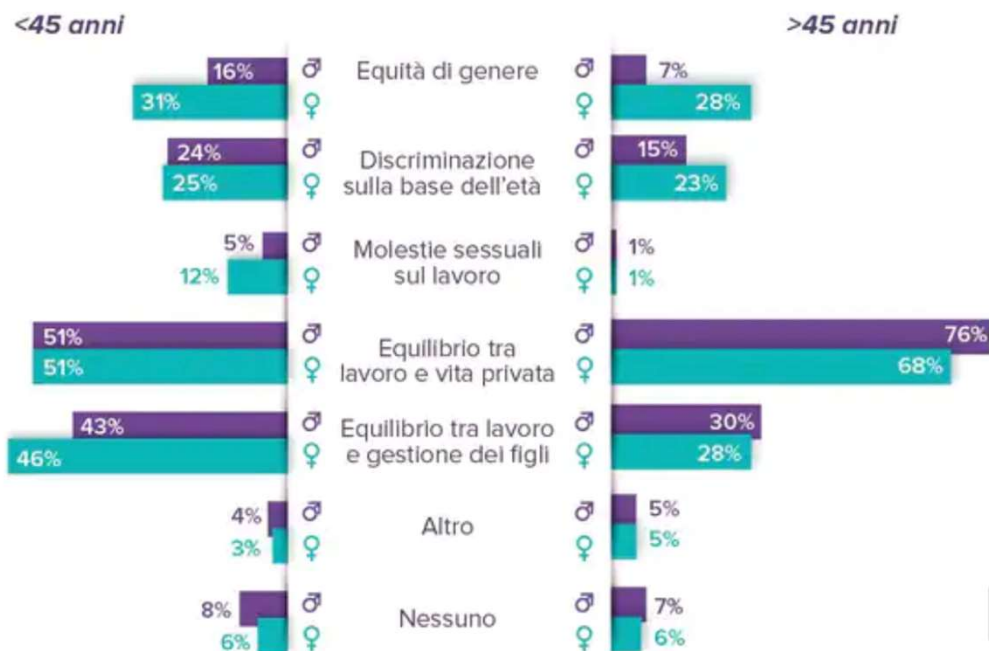
Ha fatto compromessi nella sua vita personale o familiare a causa delle esigenze professionali come medico?



La pressione a comportarsi diversamente da come verrebbe spontaneo è sentita soprattutto dalle professioniste donne, che in gran numero indossano una maschera professionale spesso (24% contro l'11% degli uomini) o ogni tanto (47% contro il 40% degli uomini). Questo ha comportato scendere a compromessi per la maggioranza del campione, con un impatto che ha colpito più le donne (76%) degli uomini (66%).

COSA CAMBIA CON L'ETA'

Secondo lei, quale dei seguenti aspetti ha più impatto sui medici?

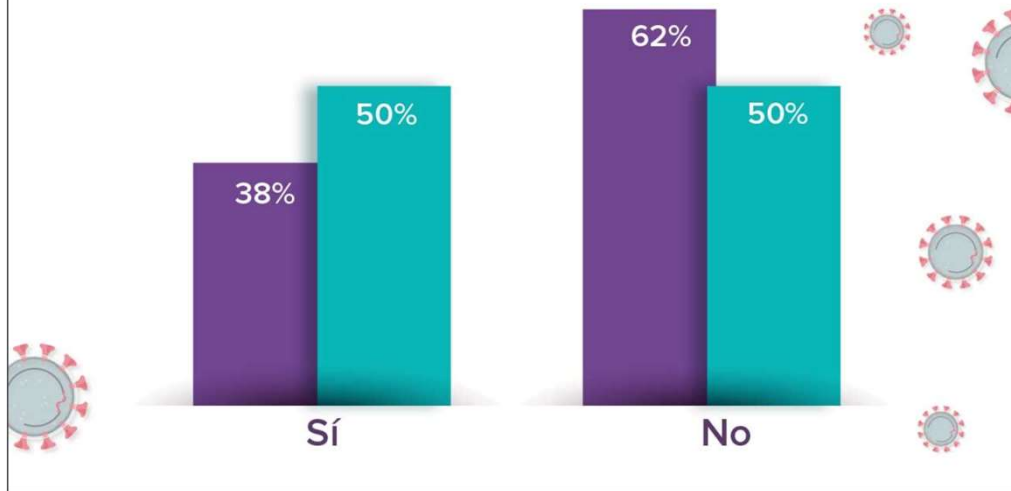


Tra le nuove generazioni di medici sono più sentite le questioni di genere e il tema delle discriminazioni su base anagrafica (paradossalmente meno sentite dagli uomini ultraquarantacinquenni), e le preoccupazioni per l'equilibrio tra lavoro e gestione dei figli sembra prendere il sopravvento sulla vita privata in generale.

L'IMPATTO DELLA PANDEMIA DA COVID-19

Diversi anche nella pandemia

La pandemia da COVID-19 l'ha spinto a ripensare al suo lavoro/carriera?



Anche la pandemia ha rappresentato e sta rappresentando un motivo di crisi profonda per molti medici, e in particolare per le donne: una su due è stata spinta a rimettere in discussione la propria carriera di medico.

Ecco alcune tra le principali motivazioni elencate dal campione.

- Grandi sacrifici senza riscontro economico
- Troppi rischi e poche soddisfazioni
- Peggioramento della qualità del lavoro sotto tutti i punti di vista, aumento del numero di ore, riduzione dei weekend e del tempo libero. Annullamento congressi e riduzione delle ferie
- Più priorità agli affetti dei familiari e persone care
- Mancanza di riposi e mancanza di coordinamento centrale sul lavoro con fatica aumentata
- Il Covid ha creato una situazione lavorativa di instabilità, insicurezza, solitudine, stanchezza, demotivazione
- Preso atto della assoluta inadeguatezza della mia realtà lavorativa rispetto alle esigenze dell'utenza
- Cerco di andare in un ospedale più rispettoso delle persone. Ho lavorato tantissimo ma i meriti sono andati ai colleghi maschi. Valuto di più gli aspetti relazionali e di leadership. Sto lavorando sulla mia crescita personale
- Lavoro usurante mi sono sentita sfruttata
- Precarietà improvvisa